



Assoindipendenti

Newsletter N. 18 / 2019

RISERVATA

18 Giugno 2019

L'occasione sprecata del Ministro Tria è purtroppo la notizia del giorno anche se sempre in materia di illegalità ho appreso con soddisfazione che anche l'on Squeri, deputato responsabile Energia di Forza Italia, ex presidente Figisc, si è convertito sulla strada del "reverse charge" ! Quando lo abbiamo proposto a gennaio 2016 noi di Assoindipendenti ... l'atteggiamento di tutti, senza distinzione, fu del tipo "vade retro Satana".... Interessante anche l'intervista dell'ad Saras.

Argomenti

Prima Pagina

1. Dal 1919 al 50, 31 anni di incertezza (GCA)
2. Petrolio Italia, ci manca pure via rottura del contratto GCA)

Mercato

3. Saras muove su Roma, intervista all'ad. Scaffardi

Illegalità

4. Il servizio di Report, "I vampiri"
5. Frodi carburanti, Squeri: "serve il reverse charge"
6. Frodi carburanti, una occasione persa
7. Pomezia, Gdf sequestrano 3 autocisterne

Politica & Istituzioni

8. Atti ufficiali delle Regioni su energia.
9. Di Maio, green economy fuori dal deficit/PIL
10. Il governo a Torino cerca aria pulita
11. Di Maio, i mal di pancia su fattura elettronica
12. Dissequestrato il deposito Messina

Transizione Energetica & Mobilità

13. EY, le dieci tendenze della transizione energetica

%%%%%%%%%

PRIMA PAGINA

1. Venerdì 7 Giugno - SQ : Dal '19 al '50, 31 anni di incertezza (GCA)
Ogni tanto una ripassata di storia fa bene, come quella che ci invita a fare Salvatore Carollo nelle sue conversazioni controcorrente sul "petrolio nell'era del post-petrolio" che pubblichiamo da alcune

settimane. E come quella stimolata questa settimana dalla ricorrenza dei 75 anni dello sbarco degli Alleati in Normandia il 6 giugno 1944, il famoso D-Day, (...) Il D-Day è uno dei tanti fatti e mutamenti accaduti tra il 1919 e il 1950 del secolo scorso, 31 anni in cui è capitato di tutto e di più sotto il profilo storico, economico e sociale e anche nel campo dell'energia. Che nessuno nel 1919, appena finita la prima guerra mondiale con il suo carico di milioni di morti e di pesanti sconvolgimenti, avrebbe potuto onestamente immaginare. (...) Considerazioni che ci portano a riflettere sul fatto che quei 31 anni, così imprevedibili, sono lo stesso lasso di tempo che oggi, 2019, ci separa dal 2050, sul quale invece, soprattutto in campo energetico, circolano tante certezze, a proposito delle fonti e degli impieghi dell'energia destinati a scomparire e di quelli che prenderanno il sopravvento. Trascurando le incognite e le molte incertezze sul tappeto, a cominciare dalle prime che vengono in mente, l'impiego dell'idrogeno e gli sbocchi delle ricerche sulla fusione nucleare. Un atteggiamento di cui anche questa settimana abbiamo avuto prova per esempio nello scambio di battute che c'è stato giovedì mattina in sede di commissioni congiunte Industria, Ambiente e Politiche Ue di Camera e Senato tra il commissario Ue al clima e all'energia Miguel Arias Cañete e il sen. Giroto sulla dipendenza dal gas. Più che certo il primo che nel 2050 non useremo più gas naturale, salvo piccoli quantitativi nel settore chimico e anche nei trasporti sarà sostanzialmente ridotto. Mentre per il nucleare ci sarà solo un 15% di produzione pulita. Mentre un esempio tutto sommato di incertezza sono le dichiarazioni rilasciate dall'amministratore delegato dell'Enel, Francesco Starace, in una conversazione con il *Financial Times*. A proposito dell'uscita dal carbone, sulla quale da una parte esorta governi e aziende ad avviare per tempo una pianificazione per compensare i posti di lavoro che andranno persi e dall'altra è costretto ad ammettere che ciò potrà avvenire tra 5, 10 e 20 anni. Incertezze che emergono anche dai rilevati della Corte dei Conti Ue, al termine dell'indagine sull'efficacia delle politiche nazionali per raggiungere gli obiettivi al 2030 nel campo delle fonti rinnovabili, sui tantissimi soldi che sarà necessario mettere in campo per raggiungerli. Certezze e incertezze che aumentano via via che l'orizzonte si sposta al 2050. Come appunto ci insegna la storia del secolo scorso.

Considerazioni : *Un invito di Giancarlo Carlevaro a ripassare la storia che condivido perché la storia è un insegnamento di vita la cui valenza ho potuto sperimentare più di una volta nel corso della mia. Il mio interesse per la storia è nato per merito di un professore di storia e filosofia ai tempi, ahimè lontanissimi, del liceo. Il prof. Francesco Favino era un insegnante eccezionale perché le sue lezioni di storia erano la storia della umanità dove i "fatti" erano il risultato dell'intreccio formidabile della evoluzione del pensiero filosofico, della letteratura, dell'arte. Il "fatto storico" diventava quindi il punto di partenza di un esercizio fondamentale, la ricerca del rapporto tra le possibili cause e gli effetti, un esercizio che è sempre attuale perché si dovrebbe applicare anche a tutti gli eventi che fanno la nostra vita e la nostra storia di tutti i giorni. A guardare certe situazioni che ci riguardano da vicino, proprio con specifico riferimento al mondo dell'energia, temo che a coloro che nel futuro cercassero di interpretare la storia che noi stiamo scrivendo in questi anni verrà un gran mal di testa. Oppure non sarà così perché anche loro, come noi, non avranno avuto alcun interesse per la storia. Comunque grazie a Carlevaro per l'invito.*

2. Venerdì 14 Giugno – SQ : Petrolio Italia, ci manca pure la rottura del contratto (GCA)

Nello stesso giorno in cui le organizzazioni sindacali e le RSU siglavano con Italiana Petroli spa (ex api anonima petroli spa) un'ipotesi di accordo per affrontare le problematiche di dimensionamento organizzativo conseguenti all'operazione di fusione per incorporazione della rete TotalErg, ipotesi finalizzata a fronteggiare un contesto di mercato caratterizzato da una sempre maggiore contrazione dei volumi di vendita, da una forte competizione, da una riduzione dei margini e non da ultimo da rilevanti fenomeni di illegalità che alterano le dinamiche di una corretta concorrenza, le stesse organizzazioni hanno annunciato la decisione di interrompere unilateralmente le trattative per il rinnovo del contratto energia e petrolio, la proclamazione immediata dello stato di agitazione, la sospensione degli straordinari per tutto il settore e un pacchetto di 8 ore di sciopero. A causa, dice un comunicato, di un "ingiustificato irrigidimento della controparte datoriale" sulla determinazione degli aumenti salariali. Ingiustificato perché, secondo quanto affermato dal nuovo segretario della Filctem Cgil, Marco Falcinelli, in quest'ultimo triennio nel settore energia e petrolio l'andamento economico è stato molto positivo, gli azionisti hanno avuto cospicui dividendi e le retribuzioni dei dirigenti sono salite. Perché non dovrebbe accadere lo stesso per le retribuzioni dei 37.000 lavoratori interessati al rinnovo del contratto? (...) la notizia dell'interruzione delle trattative è giunta come un fulmine a ciel sereno senza che, da quando in gennaio sono iniziate le trattative, nulla del genere fosse trapelato. Con Confindustria Energia, che nel contratto Energia e Petrolio figura come unica controparte, che, sollecitata dalla *Staffetta*, afferma, per bocca del direttore Francesco Forlenza, che "non sussistono, a nostro avviso, oggettive motivazioni che sostengono un rallentamento delle trattative" e che "quando le trattative sono complesse occorre impegnarsi di più". Concludendo dicendo che "nelle prossime settimane verificheremo quanto le distanze sono superabili". Lasciando cioè la porta aperta. (...) A conferma che il campo di gioco è rimasto lo stesso e che il modello contrattuale non sarebbe stato cambiato. Con lo stesso Forlenza che nota la concomitanza con quanto detto nell'ipotesi di accordo firmata tra le organizzazioni sindacali e Italiana Petroli a proposito delle attuali criticità del mercato petrolifero. Un'ipotesi di accordo sulla quale val la pena di tornare anche per altri

aspetti. Per il fatto, prima di tutto, che sia stata raggiunta senza la mediazione ministeriale e, inoltre, che per quel che riguarda il Contratto di solidarietà sarà di tipo difensivo e potrebbe arrivare a 36 mesi e che per quel che riguarda un'eventuale incentivazione all'esodo il procedimento di scelta dei lavoratori potrà essere effettuata sull'intero organico aziendale e non solo nelle aree in cui sono state individuate le 164 risorse in esubero. Come dire che si tratta di un accordo che mira a mettere in sicurezza il futuro della società e a gettare le basi di un'affidabile ripartenza. Nel complesso una buona notizia, che riguarda una delle maggiori realtà petrolifere del Paese, a cui si spera possa presto seguire un analogo accordo per quel che riguarda le non meno complesse vertenze con i suoi gestori carburanti. (...)

MERCATO

3. Venerdì 14 Giugno – SQ : Saras muove su Roma e rilancia sul downstream. Intervista all'amministratore delegato Dario Scaffardi in occasione della inaugurazione della nuova sede commerciale. Già in produzione il bunker a basso zolfo. Sul Gnl “cerchiamo partner di grandi dimensioni”. Sull'ingresso nella rete: “non mettiamo limiti alla provvidenza”

Raccomando la lettura integrale e completa della intervista. Di seguito ne viene riportata soltanto una parte, quella che ho ritenuto di maggiore specifico interesse per gli Associati e magari utile a qualche discussione.

Mercoledì Saras ha organizzato un evento di celebrazione per l'apertura della sede commerciale a Roma. Perché questo spostamento?

Perché a Milano non era rimasto quasi più nessuno, ormai tutte le società sono qui a Roma. Ha più senso una sede qui, per la vicinanza con i clienti, con i fornitori, con le altre società petrolifera, con l'UP, con i media di settore, con il Mise.

Riflette un cambiamento del mercato italiano?

Non direi, è più una scelta aziendale. Quando abbiamo spostato la sede internazionale a Ginevra è venuto quasi spontaneo spostarci da Milano. I nostri lavoratori passavano metà del tempo a Roma. L'attività è fortemente concentrata qua.

Come è cambiato il mercato italiano? Con la “ritirata” delle compagnie dal downstream si cercano nuovi punti di riferimento...

Non so se riusciamo a essere un punto di riferimento, certo siamo una delle pochissime società a essere protagoniste da 60 anni, a parte Eni che è un gigante. E vogliamo continuare a esserci per almeno altri 60 anni. Certo, vogliamo comunque essere attori razionali. L'attività di extrarete è importante perché non abbiamo la rete, per motivi storici. Qualcuno la potrebbe definire “la rete dei poveri” ma è estremamente importante, ci ha dato molte soddisfazioni negli anni. E abbiamo intenzione di investire, sempre con un atteggiamento razionale.

Pensate a un ingresso sulla rete?

La rete è un'attività interessante che ha dato soddisfazioni a chi vi ha operato in questi anni. Per noi non si sono presentate le condizioni giuste. Forse era un tipo di investimento che andava fatto molti anni fa, in altri momenti storici. Le occasioni che si sono presentate in questi ultimi anni non le abbiamo ritenute di particolare interesse soprattutto per il fatto che noi avremmo avuto un costo all'ingresso, non potendo contare sulla struttura di chi già opera nella rete e cresce con le acquisizioni. Sono due prospettive diverse in termini di valorizzazione. Questo non vuol dire che non apprezziamo l'attività di rete.

Se si presentasse di nuovo l'occasione?

Non mettiamo mai limiti alla provvidenza!

Circolano molte voci su pacchetti di impianti in vendita...

Non è un buon segnale quando tutti vogliono cedere. C'è un mercato un po' disordinato perché c'è poco intervento dello Stato. Negli altri paesi lo Stato è un po' più presente, almeno nel dirigere il traffico.

Che potrebbe fare lo Stato sulla rete carburanti?

Uno Stato forte fa della moral suasion, come la Francia con Fca o con i cantieri navali. Può contribuire a indirizzare in un senso o in un altro. In Italia, per tanti anni, questo settore, come altri, è stato un po' lasciato alle forze che vi operano. L'unico elemento unificante è stata l'Unione Petrolifera che ha fatto un'opera meritoria nel cercare di mettere un po' di ordine in un settore che ha avuto anche molte leggi contrastanti. Basti un esempio: si è sempre detto che si voleva ridurre i punti vendita, e i punti vendita sono aumentati.

La razionalizzazione resta un fantasma. Perché?

Il mercato ha sempre ragione e sembrerebbe aver trovato ha un suo equilibrio. Se certi punti vendita rimangono aperti vuol dire che evidentemente c'è un motivo. Allora, o si fa un decreto per chiudere una certa tipologia di impianti, oppure se c'è un ritorno economico c'è poco da fare. È inutile dire quello che bisognerebbe fare in teoria, quando la realtà è una cosa un po' diversa. Evidentemente questo è un Paese

che sopporta un maggior numero di punti vendita rispetto ad altri, per abitudine dei consumatori, conformazione del territorio...

Il presidente UP Spinaci ha detto più volte che ci sono troppi punti vendita a basso erogato che stanno in piedi solo con canali di approvvigionamento "paralleli".

Questo è un problema di polizia. Noi siamo stati sempre in prima linea contro le frodi. Siamo stati i più espliciti, anni addietro, nel denunciare questo fenomeno, prima in UP e poi con le autorità. Non operiamo con persone che siano meno che trasparenti, abbiamo una filosofia aziendale irreprensibile, non vendiamo a nessuno che sia men che cristallino. È una direttiva aziendale che in passato non tutti gli operatori hanno seguito così scrupolosamente.

Il fenomeno delle frodi vi ha colpito quanto a volumi e margini?

Ne abbiamo forse sofferto più di altri. Adesso la situazione sembra migliorata un po', è meno acuta di quanto non fosse qualche anno fa.

Recentemente è uscita la notizia di una nave di gasolio cinese diretta in Italia. La nave è poi arrivata a Fos, ora è a Malta. È un segno dei tempi?

È un segno che qualcuno è riuscito a chiudere un'operazione profittabile, sono arbitraggi. Il gasolio in Europa arriva un po' da tutte le parti, dalla Russia, dall'America, dall'Arabia Saudita, dal Kuwait, dall'India. I grandi trader internazionali lavorano proprio per sfruttare l'arbitraggio. Quando l'arbitraggio c'è e se si trova la nave, si fanno operazioni sui derivati per proteggere l'affare. Magari è un'operazione non immediatamente intuitiva, e non ha un grande senso logico dal punto di vista astratto: portare grezzo dal Medio Oriente per raffinarlo in Cina e poi portare prodotto in Europa può sembrare non particolarmente razionale. Però magari ha funzionato.

È il sintomo di uno spostamento del baricentro della raffinazione mondiale verso i Paesi con una domanda in forte crescita?

C'è un fatto che viene sempre sottovalutato. L'Europa (e l'Italia in particolare) è l'unico mercato veramente libero al mondo. Per questo tutti vendono i prodotti in Europa. Se prova a vendere un chilo di gasolio in India o in Cina, non glielo fanno vendere. L'Europa è l'unico mercato in cui qualunque operatore può comprare e vendere come vuole, e l'Italia, lo ripeto, è il più libero di tutti. Qui all'ex Raffineria di Roma arriva prodotto da tutto il mondo. Non ci sono barriere né dazi. Questa è una delle cose che come UP e come settore abbiamo sottolineato: la legge non è uguale per tutti. Quando gli americani vendevano tanto prodotto in Europa, ho avanzato una provocazione in Europa e al Governo: noi non potevamo comprare il grezzo americano, a quel tempo. Loro avevano un grezzo scontato che raffinavano e poi venivano a vendere i prodotti in Europa. Se avessimo potuto comprare il grezzo americano saremmo partiti da una condizione di parità. Poi magari sarebbero comunque stati più bravi loro. Resta questa asimmetria delle regole in Europa: noi facciamo i liberisti e gli altri no.

(....)

Lo scorso mese avete venduto la rete spagnola. Come mai?

Era una attività relativamente piccola, e in questi anni non c'è stata possibilità di espanderla. Si tratta di un centinaio di impianti. Aveva senso o fare un'alleanza o venderli. Abbiamo trovato la Q8 interessata e siamo stati molto contenti di darli a una primaria società petrolifera.

(....)

Siete interessati al Gnl?

Abbiamo seguito l'argomento sempre con molta attenzione, abbiamo fatto studi seri. Potremmo eventualmente pensare ad un'attività insieme ad altri, anche perché non abbiamo un'expertise in questo settore. È un settore complesso in cui c'è un importante aspetto regolamentare. Poi c'è il rifornimento che non è così immediato.

(....)

Gnl a parte, Saras cerca partner?

I nostri azionisti di riferimento, la famiglia Moratti, hanno manifestato più volte il loro interesse a rimanere nella società e il presidente è assolutamente committed da questo punto di vista. Detto questo, non c'è preclusione di principio su eventuali partner. È un discorso valido da tempo. I Moratti sono sempre stati imprenditori estremamente accorti, come hanno dimostrato con la Rosneft.

Pensa che in Italia chiuderanno ancora raffinerie?

Io sarei abbastanza prudente. In Italia di impianti destinati alla chiusura se ne parla da prima che entrassi in questo settore, più di trenta anni fa.

Ma alcuni impianti hanno chiuso.

Non tanti. Da un punto di vista astratto, ingegneristico, si può pensare che alcuni impianti debbano chiudere perché sono vecchi o piccoli. Ma se hanno una loro redditività, una nicchia di mercato, vale il discorso delle stazioni di servizio. Gli impianti chiudono quando diventa insostenibile tenerli aperti. Fino a quando si ha una contribuzione ai costi variabili è difficile chiudere, a meno che non ci sia un indirizzo politico statale di un certo tipo. Altro discorso sono le grandi società che hanno asset non più strategici, e l'Italia ha una storia in questo senso, con le multinazionali che sono entrate e uscite... Chi è proprietario di un asset è difficile che decida di chiudere se non è costretto dal mercato o da un indirizzo o magari da

un aiuto da parte dello Stato, in una forma più dirigista.

Secondo tante “visioni”, al 2040, al 2050 non ci sarà più bisogno di raffinazione.

Noi abbiamo la grande fortuna di essere su un'isola al centro del Mediterraneo, quindi non siamo così influenzati dalle politiche europee, che credo siano condivisibili per certi aspetti, ma per altri sono un po' velleitarie. I combustibili fossili sono una parte importante della soluzione al problema, non il problema. Lo dicono i numeri. Credo ci sia un futuro per i combustibili fossili per molti anni. Se si vuole una vera decarbonizzazione, si deve prima puntare a ridurre a livello mondiale l'utilizzo di altri combustibili che hanno un impatto molto più alto, quindi spingere di più il gas. È condivisibile la spinta verso le rinnovabili, ma credo che la raffinazione servirà ancora per molti anni. Qui a Roma non vedo tutte queste auto elettriche. Quando ci saranno, forse le raffinerie non serviranno più.

C'è un futuro per le bioraffinerie?

Sono un utilizzo interessante per impianti esistenti. Pensare di utilizzare oli agricoli per trasformarli in carburanti non mi sembra una grandissima idea. Si possono sfruttare gli scarti animali, gli oli esausti, gli oli di frittura, ma non ce ne sono così tanti al mondo.

(....)

ILLEGALITA'

4. Lunedì 10 Giugno – Il servizio di Report “I Vampiri”

A coloro che non avessero visto RAI 3 – Report del 10 u.s. suggerisco di andare via Internet su RAI Play e digitare “I Vampiri”. Il servizio, di 10-11 minuti, è dello stesso giornalista Giorgio Mottola che abbiamo conosciuto con l'inchiesta sulla evasione fiscale nel mercato del petrolio poi andata in onda il 19 Novembre con il titolo “Nero come il Petrolio”. A mio parere in materia di illegalità non c'è niente di nuovo rispetto al servizio di Novembre e quindi sempre molto meno di quanto già a tutti noi noto anche perché l'esperienza quotidiana continua a tenerci aggiornati. Mi viene infatti il dubbio che si tratti di un servizio costruito su quella parte dell'inchiesta che non era rientrata nel programma precedente: i “vampiri” degli oleodotti, qualche nome in più di imprenditori coinvolti, salvo smentite, in questioni di evasione di accise ed Iva, i viaggi a San Marino, un'altra intervista una retista di Napoli. A mio parere la trasmissione di Report di Lunedì scorso un merito ce l'ha: il conduttore Sigfrido Ranucci ha dato il benvenuto con queste parole: “ L'Europa ha aperto la procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per via del debito pubblico, tuttavia non riusciamo a frenare una emorragia, quella della più grande evasione della storia del nostro Paese. Parliamo di 6 miliardi di euro /anno) a causa del contrabbando di gasolio e benzina. Ogni volta che facciamo rifornimento in una stazione di servizio abbiamo il 30% delle probabilità che quella stazione di servizio sia stata rifornita dal mercato nero”. Repetita juvant?! Dovrebbe essere così, ma l'esperienza maturata a Novembre quando nei cinque quotidiani nazionali a maggiore tiratura nei cinque giorni successivi alla trasmissione di Report del 19 non ho trovato una, dico una, riga che riprendesse la denuncia di evasione per 6 miliardi di euro l'anno mi induce alla massima cautela per evitare una seconda infinita delusione ed il riproporsi di qualche inquietante domanda.

5. Mercoledì 12 Giugno – SQ : Frodi carburanti, Squeri: “Serve il reverse charge”. “Si può e si deve fare di più”.

Eliminare la possibilità di utilizzo delle lettere di intenti; introdurre anche nel settore dei carburanti il reverse charge; introdurre il tracciamento molecolare del carburante. Questi i tre interventi “facili e immediati” che secondo il deputato e responsabile Energia di Forza Italia Luca Squeri darebbero un duro colpo alle frodi nella distribuzione carburanti. Squeri ha formulato le proposte replicando alla risposta del ministro dell'Economia Giovanni Tria a un'interrogazione sulle frodi, oggi pomeriggio alla Camera. L'ex presidente Figisc ha chiesto al Governo “con quali tempistiche intenda adottare iniziative per arginare un fenomeno che sta, di fatto, vanificando gli sforzi profusi dal legislatore per contrastare l'evasione fiscale e le frodi fiscali nel settore della commercializzazione e della distribuzione dei carburanti”. Si tratta, ha detto Squeri, di “almeno 5 miliardi di euro di evasione, cifra avallata dalla commissione sull'economia non osservata istituita presso il Mef”. Gli strumenti introdotti in passato, ha aggiunto il deputato, “si sono rilevati vulnerabili, e l'elemento più debole è il debole controllo dell'amministrazione finanziaria”. Nella risposta, Tria si è limitato a elencare le misure introdotte: “il Governo intende proseguire con le attività già avviate”, ha detto, aggiungendo che l'Agenzia delle entrate “ha previsto la pubblicazione di una circolare di chiarimento sulle norme della legge di Bilancio 2018 sull'immissione in consumo da deposito fiscale e sull'estrazione dal deposito di un destinatario registrato”, in modo da “dare risposte ai dubbi interpretativi sollevati da parte delle associazioni di settore”. Tria ha infine citato le iniziative delle Entrate sulle false lettere di intento e sui falsi crediti Iva, e l'attività delle Dogane che provvedono “al consueto monitoraggio dei flussi lungo la logistica petrolifera nazionale per identificare eventuali anomalie”. Replicando alla risposta di Tria, Squeri ha detto che “si può e si deve fare di più”, soprattutto con “tre provvedimenti che

se attuati da subito potrebbero dare risultati concreti: eliminare la possibilità di utilizzo della lettera di intenti; introdurre, aspettando l'autorizzazione comunitaria, anche nel settore dei carburanti il reverse charge, che ha dato soluzioni ottime in altri campi, come ad esempio nell'elettronica, nell'elettricità e nel gas; introdurre il tracciamento molecolare del carburante, che, dove è stato utilizzato, ha determinato un contrasto molto forte al contrabbando e all'evasione. Sono interventi facili e immediati – ha concluso Squeri – e farebbero alcuni scontenti e altri contenti. Scontenti sarebbero la mafia, la 'ndrangheta e la camorra. Contenti sarebbero cittadini e operatori onesti vittime della concorrenza sleale che stanno chiudendo e fallendo”.

***Considerazioni :** La frase di Squeri che ho sottolineato è esattamente la stessa che sono andato ripetendo per circa un anno, fino al convegno sulla illegalità che abbiamo organizzato a Verona nel Marzo del 2017, aggiungendo solo che il reverse charge è tuttora applicato per le vendite in rete del metano. Il “Satana” di allora era perfettamente conscio dei problemi che la modalità “reverse charge” avrebbe comportato, ma come ho scritto più volte se scoppia una casa va a fuoco la prima cosa da fare è tentare di salvare le persone in pericolo costi quel che costi e solo dopo cercare di minimizzare i danni. E' un peccato che i più la pensassero diversamente ed i ripensamenti tardivi non assolvono le loro responsabilità. Comunque scommetto che il “reverse charge” rimarrà solo una ipotesi.*

6. Giovedì 13 Giugno – SQ : Frodi carburanti, una occasione persa

“L'Agenzia delle entrate ha previsto la pubblicazione di una circolare al fine di fornire chiarimenti in merito alle misure di contrasto all'evasione Iva introdotte dalla legge di bilancio 2018”. Suona quasi beffardo questo passaggio della risposta data ieri dal ministro dell'Economia Giovanni Tria all'interrogazione di Luca Squeri sulle frodi nella distribuzione carburanti. La circolare è pronta ormai da un anno ed è stata annunciata a più riprese come imminente. Limitarsi a ricordare che la circolare è “prevista” vuol dire essere completamente disinteressati al dossier. Certo, Tria è impegnato su tutti altri tavoli, con una procedura di infrazione pendente e una compagine governativa rissosa e petulante. Ma quella di ieri è comunque un'occasione persa per il Mef di dare quel segnale di attenzione a un fenomeno che sta corrodendo un intero settore dall'interno, alimentando le casse della criminalità organizzata. Senza contare che, a proposito di infrazione e deficit, un interessamento concreto sul fronte dell'illegalità da parte del Governo in tutte le sue articolazioni potrebbe consentire di portare a casa qualcosa di quei sei miliardi di euro di Iva evasa nel settore carburanti. Ma evidente possiamo permetterci il lusso di ignorare la questione, come ha sottolineato lunedì scorso il programma di Rai Tre Report, tornato sulla questione. (...)

***Considerazioni :** Non è si tratta di una occasione persa.... Abbiamo semplicemente avuto la conferma di quanto il Governo, meglio i Governi, sono impegnati nella lotta alla illegalità ed alla evasione fiscale. E siamo al quinto anno ! Vergogna.*

7. Lunedì 10 Giugno – SQ : Fiamme Gialle sequestrano 3 autocisterne

Sequestrati dalla Guardia di Finanza di Roma oltre 100.000 litri di carburante di contrabbando, 3 autoarticolati e denunciato alla Procura della Repubblica di Velletri 12 soggetti, 7 stranieri e 5 italiani. Nel corso di alcuni controlli, sono stati fermati, tra Pomezia ed Ardea, 3 automezzi pesanti, provenienti dall'estero, che risultavano trasportare, sulla scorta della documentazione di accompagnamento, sostanze solventi, non soggette ad aliquote accise e che si prestano, a un esame vivo, a celare la reale qualità del prodotto da autotrazione. Le Fiamme Gialle (,,,) sono state in grado di stabilire la reale qualità dei prodotti trasportati, riconosciuta in benzina o gasolio, riscontrando così la falsità delle lettere di vettura e dei documenti esibiti al controllo. Inoltre, i successivi accertamenti tecnici di laboratorio hanno anche rivelato una scadente qualità del prodotto. Tutti i soggetti coinvolti negli illeciti trasporti, autisti degli autoarticolati e amministratori delle società interessate, sono stati deferiti alla competente Autorità Giudiziaria (...). Si è proceduto al sequestro dei mezzi, del valore complessivo di oltre 300.000 euro, e di circa 105.000 litri carburante di contrabbando che, qualora immesso in commercio, avrebbe permesso di ricavare oltre 160.000 euro e di evadere oltre 100.000 euro di imposte, tra Iva e accise.

***Considerazioni :** ... le solite! Comunque ormai inutili !*

POLITICA & ISTITUZIONI

8. Giovedì 6 Giugno – SQ : Atti ufficiali delle Regioni su energia. Per la mobilità bando da 6,5 milioni in Piemonte e stop a deposito carburanti in Molise

Regione Piemonte - Nel bollettino n. 22 del 30 maggio è pubblicata la determinazione dirigenziale con il provvedimento di ammissione a contributo del progetto “Macchine agricole elettriche” presentato da Aizoon Consulting riguardo alle agevolazioni a sostegno di progettidi ricerca industriale e/o sviluppopresentati negli ambniti della Bioeconomia. Contributo :3,5 milioni. Il progetto consiste nella

realizzazione di prototipi di attrezzature elettriche , di cui una irroratrice, una scavafossi, una livellatrice, una raccogliatrice e di due trattori elettrici. Nello stesso bollettino è pubblicato il bando per contributi per lo sviluppo della mobilità sostenibile nel settore delle micro, piccole e medie imprese attraverso il rinnovo a basso impatto ambientale dei veicoli aziendali. Dotazione finanziaria complessiva 6,5 milioni.

Regione Molise - Nel bollettino n. 22 del 1° giugno è pubblicata la determinazione dirigenziale con la quale si rigetta l'istanza di nuova autorizzazione all'esercizio dell'attività di stoccaggio e deposito di gasolio da mille mc nell'esistente stabilimento ubicato nel Comune di Guardiargia (CB) proposta da GM Petroli di Gennaro Maiello. Nell'atto vengono riportate due note dell'Agenzia delle Dogane in cui si sottolinea come la GM sia "una ditta individuale neo costituita (senza dichiarazioni fiscali presentate), ragion per cui il titolare della stessa risponde con il proprio patrimonio delle obbligazioni assunte dalla GM". Il punto, sottolineano le Dogane, è che "in base alle dichiarazioni fiscali presentate negli anni precedenti l'istanza, non emerge da parte del titolare una capacità finanziaria proporzionata al tipo di attività che intende svolgere ed all'ammontare dei tributi ad essa connessi di cui deve essere assicurato il pagamento all'erario".

9. Venerdì 7 Giugno – SQ : Di Maio, green economy fuori dal deficit/pil e riduzione oneri in bolletta. L'intervento all' assemblea Confcommercio

Gli investimenti nella green economy devono esclusi dal conteggio per il rapporto deficit-pil, in modo da "eliminare gli odiosi oneri fissi" in bolletta. Lo ha detto il pentastellato vice premier e ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio, che intervenendo ieri prima a Radio Anch'io, programma di Radio 1, e poi all'assemblea annuale di Confcommercio ha criticato la possibile apertura della procedura di infrazione ai danni dell'Italia per lo sfioramento del tetto del 3%. (...) "L'Iva non deve aumentare e non aumenterà nella prossima legge di bilancio", ha detto Di Maio in apertura del suo intervento a Confcommercio, per poi ripetere la questione degli investimenti in infrastrutture e reti, partendo però dal costo dell'energia e dalle bollette: "svincoliamo un po' di investimenti dal deficit/pil, mettiamoli nelle reti, negli investimenti green e così cominciamo a eliminare quegli odiosi oneri fissi che ogni giorno un cittadino o un commerciante vede nella propria bolletta. Su questo – ha aggiunto – abbiamo una ricetta: se si svincolano questi investimenti come quelli sul cuneo fiscale, noi l'economia possiamo farla ripartire con molto slancio".

10. Venerdì 7 Giugno – SQ : IL Governo a Torino cerca aria pulita, "Gli Stati Generali della qualità dell'aria"

Cinque ambiti di intervento (agricoltura, mobilità, riscaldamento civile, uscita dal carbone e razionalizzazione dei sussidi ambientalmente dannosi) e 17 azioni concrete per combattere l'inquinamento atmosferico e migliorare la qualità dell'aria su tutto il territorio italiano. È questo il piano di azione contenuto nel protocollo di intesa "Aria Pulita" firmato dai rappresentanti del Governo gialloverde (...) e dai rappresentanti delle Regioni, di fronte agli osservatori europei guidati dal Commissario Ue all'Ambiente Karmenu Vella, in occasione del Clean Air Dialogue a Torino lo scorso martedì, (...)

"Ho aderito con piacere, pur in una giornata impegnativa, all'invito del ministro Costa per testimoniare di persona", così **Conte** in una delle sue prime battute sul palco dell'Environment Park di Torino che ha ospitato la due giorni. "L'Italia non è ancora in linea con le direttive europee sulla qualità dell'aria, dobbiamo impegnarci ancora di più. Ma proprio per questo abbiamo definito un percorso concreto che ci porterà al completo allineamento con le norme europee in materia di tutela dell'Ambiente – ha spiegato il primo ministro – l'impegno assunto dal governo che presiedo ad una decisa azione a tutela della qualità dell'aria, e in generale dell'ambiente, del territorio e del mare ha un respiro ovviamente anche europeo e globale. (...)

"Non sono qui per dirvi cosa fare, sono qui per ricordarvi gli obblighi legali. Non esiste una soluzione unica – ha spiegato invece il Commissario Ue all'Ambiente, **Karmenu Vella**, rivolgendosi ai ministri e agli amministratori in sala – solo voi potete decidere cosa è più idoneo a livello nazionale, regionale e locale. Bisogna fare di più e non possono esserci ritardi nell'adottare i passi necessari". "La qualità dell'aria è anche una grande opportunità economica. Le tecnologie pulite per l'aria pulita sono un settore in espansione – ha proseguito il Commissario – ciò significa nuova crescita e nuovi posti di lavoro". Vella ha poi concluso: "Condividiamo un unico obiettivo: fornire aria più pulita, i cittadini italiani non meritano di meno".

Ma il più entusiasta di tutti era senza alcun dubbio il ministro **Costa**, deus ex machina dell'intera giornata e protagonista di ogni sessione dell'evento. Nel suo intervento di apertura ha dichiarato trionfante: "oggi qui a Torino abbiamo riunito gli Stati Generali per la qualità dell'aria". E ha annunciato la firma di nuovi protocolli d'intesa con le regioni: "stiamo per firmare con la Campania, la Sicilia e la Toscana". A lui il compito di spiegare come funzionerà questo protocollo di intesa, un impegno "serio" di fronte all'Europa "per portare l'Italia fuori dalle procedure di infrazione aperte nel 2014 e del 2015": "Agiremo ognuno come

ministero, ognuno nel proprio settore di competenza e sempre insieme alle Regioni. Ci tengo a sottolineare questo punto perché è una cosa che occorre fare insieme: non esiste governo nazionale se non ci sono i governi regionali, e viceversa. Al di là dei colori e dell'appartenenza". Poi nel dettaglio: "Ci occuperemo quindi di agricoltura, mobilità, riscaldamento civile, uscita dal carbone e sussidi ambientalmente dannosi. 5 ambiti di intervento e 17 azioni concrete. Quando parlo di azioni concrete parlo di azioni che nel protocollo sono ben individuate, tracciabili, trasparenti e misurabili. Ogni 6 mesi avremo un report e possiamo riaggiornare il protocollo di azione in base a questo report. È uno strumento elastico, oltre che operativo, e lo faremo insieme all'Unione europea e alla Regioni". E sulle risorse: "400 milioni di euro, per anno, sono tanti soldi. Non abbiamo più alibi, le risorse ci sono". Il comando delle operazioni ora passa a Palazzo Chigi: "Verrà istituito un centro di coordinamento presso la presidenza del Consiglio dei ministri, che avrà funzione anche che di cabina di regia: se nel mio piccolo ho fatto da tessitore in questo anno di negoziazioni è giusto che ora torni nei miei ranghi di ministro dell'Ambiente e ceda il passo alla presidenza del Consiglio perché è lì che si concentra l'azione di Governo" (...)

11. Venerdì 7 Giugno – SQ : I mal di pancia su fattura elettronica e Das telematico. Di Maio: tentato di abolire la e-fattura. Di Vincenzo: sciopero generale su Das elettronico.

Che gestori e retisti considerassero gli adempimenti legati alla fatturazione elettronica un male necessario era cosa nota. Che invece il vice premier e ministro dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio, avesse tentato addirittura di eliminare l'obbligo nell'ultima Legge di bilancio è, almeno per noi, una novità assoluta. Non vorremmo esserci persi dei passaggi, ma esattamente un anno fa Di Maio, incontrando per la prima volta una delegazione dei gestori, definì la fattura elettronica "uno strumento in cui crediamo", aggiungendo che doveva essere "un'agevolazione e non l'ennesimo adempimento", e sottolineando che "i gestori devono essere messi in grado di avere le tecnologie necessarie". Tutt'altro discorso ha fatto ieri il vice premier all'assemblea Confcommercio: "Ho perso la battaglia sulla fatturazione elettronica", ha detto. "La volevamo eliminare in Legge di bilancio ma quando abbiamo provato a eliminarla ci hanno detto che avremmo dovuto trovare quattro miliardi di euro di coperture". I quattro miliardi, ha aggiunto, "erano figurativi, non entreranno mai nelle casse dello Stato". Il punto, ha aggiunto, è che "si introduce un onere non per contrastare l'evasione ma per fare cassa. Se vogliamo parlare di lotta all'evasione dobbiamo partire dai grandi evasori, da chi porta capitali all'estero. La riforma fiscale – ha concluso – la dobbiamo fare non introducendo nuovi oneri burocratici sulle piccole e medie imprese".

Oneri burocratici che pesano anche sui gestori, come ha sottolineato mercoledì il presidente della Fegica Roberto Di Vincenzo, parlando al gruppo di gestori radunato sotto il ministero dello Sviluppo economico in occasione dello sciopero di colore Api-IP. Nell'elencare tutti gli adempimenti relativi alla fatturazione elettronica, Di Vincenzo ha ricordato la prossima introduzione del Das telematico, il documento di accompagnamento delle autobotti: "con la digitalizzazione dei Das – ha detto – l'autobotte non avrà più il Das cartaceo ma telematico. Quindi bisognerà interrogare l'Agenzia delle Entrate al momento dello scarico della merce. Noi abbiamo detto che su questa partita facciamo sciopero generale. Andare avanti così non è più possibile. Noi gestori siamo diventati il finanziere che controlla tutta la filiera".

***Considerazioni :** (1) "La fattura elettronica è uno strumento in cui crediamo"; "Ho perso la battaglia sulla fattura elettronica, volevamo eliminarla dalla legge di bilancio". Difficile credere nella politica quando ci si permette di dire tutto ed il contrario di tutto ! (2) Ha ragione Di Vincenzo quando sostiene che i gestori non sono la GdF che controlla tutta la filiera, ma in questo momento, dopo quattro-quasi-cinque anni di "assalto alla diligenza", da parte della illegalità, quale altra misura RDV vorrebbe suggerire ? Lo sciopero non mi sembra la risposta.*

12. Lunedì 10 giugno – SQ : Carburanti, dissequestrato il deposito Messina. Dopo il ricorso in Cassazione, riattivata la licenza fiscale

Il Tribunale di Trapani, Sezione per il Riesame, ha annullato il decreto di sequestro del deposito e dei prodotti petroliferi della società Messina Saverio srl a Calatafimi-Segesta, sequestro disposto dal Gip del Tribunale di Marsala il 13 dicembre 2016 nell'ambito di un'indagine, tutt'ora in corso, per evasione fiscale. L'ordinanza è stata eseguita il 3 giugno e il giorno successivo l'Agenzia delle Dogane di Trapani ha riattivato la licenza del deposito fiscale.

TRANSIZIONE ENERGETICA & MOBILITA'

13. Venerdì 7 Giugno – SQ : Dalla due giorni EY, Le dieci tendenze della transizione energetica.

La società di consulenza prepara uno studio su decarbonizzazione, bilanciamento del sistema, energy community, rinnovabili e grid parity, circular economy, nuove tecnologie per la mobilità, efficienza energetica, digitalizzazione, competizione sui grandi asset nazionali. Le imprese continuano a confrontarsi con i nodi della transizione: cambiamento climatico, energia circolare, efficienza energetica, decarbonizzazione, mobilità sostenibile, tecnologie digitali e nuovi modelli di business, tutti i temi della

seconda edizione dell'EY Energy Forum, che quest'anno si è svolta a Castel San Pietro Terme, in provincia di Bologna la scorsa settimana. Due giorni di confronto tra rappresentanti delle Utilities e del settore Oil&Gas sulla trasformazione del mercato energetico in un'era in cui l'energia "è più sostenibile, digitale, diffusa e condivisa e richiede una politica industriale basata sulla sostenibilità, ridisegnata in chiave strategica grazie all'innovazione", recita il comunicato. Agli eventi hanno preso parte anche rappresentanti di Eni, Enel, A2a, Hera, Saipem, Saras in tavole tematiche che hanno lasciato spazio ai rappresentanti del settore di esprimere i rispettivi punti di vista, un consesso a cui si è aggiunta la presenza istituzionale del presidente Arera Stefano Besseghini. EY si prepara a lanciare l'anno prossimo uno studio sui 10 trend dell'energia: decarbonizzazione, bilanciamento del sistema, sviluppo delle energy community, rinnovabili e grid parity, circular economy, nuove tecnologie per la mobilità, efficienza energetica, digitalizzazione per il settore e per i clienti retail, competizione sui grandi asset nazionali. (...)

Sul fronte della **decarbonizzazione** sia l'industria dell'energia che dei trasporti dovranno mettere in campo il loro impegno, con una riduzione delle emissioni entro il 2030 del 56% per i settori dell'industria pesante e per il mondo dell'energia entro (-42% già entro il 2020) e -37% per i restanti settori, dai trasporti al residenziale, dal terziario all'agricoltura (-21% entro il 2020). (...) "Per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione che il nostro paese ha definito, sarà necessario agire sia sulle fonti sia sui consumi. Entro il 2030, il 30% del fabbisogno energetico totale dovrà essere coperto da fonti rinnovabili, con un incremento del 12% rispetto allo scenario attuale. Contestualmente saranno necessari interventi di efficienza energetica per favorire un consumo più efficiente dell'energia a tutti i livelli, dalle imprese alla Pubblica Amministrazione, dagli immobili agli impianti e ai processi produttivi, e raggiungere l'obiettivo di una diminuzione del 43% dei consumi di energia primaria rispetto al 2007. In questo contesto, i player del settore hanno l'opportunità di giocare un ruolo chiave contribuendo a sviluppare un ecosistema che abiliti il cambiamento e, allo stesso tempo, differenziandosi sul mercato". Quello dell'**efficienza energetica** è un mercato significativo, che vale 8 miliardi di euro, cresce al ritmo del 10% all'anno e vede nella Pubblica Amministrazione uno degli ambiti con il maggior potenziale di sviluppo: in base a uno studio EY, questo settore vale nella PA 1-2 miliardi di euro con possibilità di raddoppiare entro il 2030. Un forte contributo per aiutare a risolvere la questione ambientale e favorire lo sviluppo sostenibile viene dall'economia circolare, un modello basato sul riutilizzo delle risorse che sta crescendo nel nostro paese: l'Italia è prima tra le cinque più importanti economie europee per sviluppo dell'economia circolare, soprattutto riguardo al riciclo dei rifiuti, area in cui ha raggiunto il 67% contro una media europea del 55%. (...)

Per quanto riguarda la **mobilità** conclude EY, ad oggi, in Italia il parco di auto elettriche e ibride è di circa 250.000 veicoli, pari allo 0,7% del parco complessivo, "un livello ancora lontano dall'obiettivo dei 7,5 milioni di veicoli al 2030, che può essere raggiunto solo investendo in infrastrutture abilitanti, come i punti di ricarica veloce" (...).

AP.

(Newsletter destinata agli Associati Assoindipendenti: vietata la diffusione e/o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato. Le opinioni riportate in questa Newsletter sono esclusivamente di AP ed al solo scopo di favorire un confronto di idee su certi argomenti con i destinatari della stessa)